

## Arrivederci a Triuggio

Il sapore di questo editoriale vorrebbe essere quello di un “compito per le vacanze” che ci lasciamo come spunto ulteriore di riflessione in vista della ripresa delle attività. In particolare saremo convocati il 13 e il 14 settembre a Triuggio per il tradizionale Convegno di inizio d’anno rivolto ai responsabili decanali dal titolo “Vi ho dato l’esempio. La carità e la Caritas: la figura e il modello” dove tenteremo di rimettere a tema i *perchè* fondamentali del nostro esserci e del nostro operare. Se l’editoriale di giugno aveva lo scopo di sostenere il “sano orgoglio” dei nostri operatori e dei nostri volontari, diventa indispensabile un ulteriore esercizio razionale e sapienziale, capace di provocarci ad un provvidenziale esame di coscienza per imprimere le necessarie conversioni rispetto a quei modi di essere che in questi anni abbiamo chiamato “caritas”, ma che ci hanno allontanato dai mandati che i vescovi italiani ci conferiscono.

Cercherò di spiegarmi con un esempio.

Tra le innumerevoli opportunità che questo ministero mi offre c’è anche quella di poter incontrare parrocchie e decanati, per momenti di riflessione, per occasioni formative, per celebrazioni e anniversari, coltivazione di intuizioni e inaugurazioni di servizi.

Quando sono chiamato a presiedere l’eucaristia mi lascio sempre colpire dal repertorio di canti che le diverse corali propongono per accompagnare la celebrazione. Canti ben preparati, con una buona tecnica, accompagnati da organisti competenti. Con due limiti. Il primo è che si tratta spesso di canti del tutto avulsi dal repertorio che da anni la Diocesi si è data sia come garanzia di qualità, sia per favorire uno stile di preghiera il più corale possibile, una specie di linguaggio comune. C’è poi un secondo “peccato” liturgico, forse più grave del primo: questi canti non coinvolgono l’assemblea che rimane passiva, certamente ammirata dal virtuosismo della corale, ma muta, soddisfatta forse di avere delegato al coro l’impegno di pregare cantando. La corale canta, ma senza porsi l’obiettivo di far cantare, quasi che la partecipazione dell’assemblea al canto liturgico possa essere cosa facoltativa, opzionale, ai fini di una celebrazione eucaristica.

Qui termina l’esempio e vengo a noi, per richiamarci ad un modo di essere Caritas parrocchiale che esiste non certo per cantare da sola la canzone della prossimità agli ultimi, ma perchè ogni membro della comunità cristiana sia chiamato a “venire dietro”, anche se stonato, anche se non sa stare al tempo, anche se la tonalità è troppo alta.

Quello che vorrei dire è che dobbiamo con schiettezza verificare se il nostro modo di essere Caritas non rischia qualche volta di esaurirsi in prestazioni anche di qualità, ma solo nostre, da contemplare, da ammirare, ma incapaci di tirare dentro, di far venire la voglia ad altri di inventarne altre. La frequente lamentazione a proposito del “siamo sempre gli stessi” non potrebbe condurci a interrogarci circa quante energie mettiamo a far sapere, a comunicare, a promuovere iniziative meno operative, ma più capaci di fare cultura?

Ancora. Li chiamiamo *Centri di ascolto* e tutti sappiamo quante risorse abbiamo investito e continuiamo ad impiegare per una formazione capillare e qualificata. Ma quando cominceremo a riconoscere che molti di questi *Centri di ascolto* si sono trasformati o rischiano di trasformarsi in *Centri di distribuzione* (di vestiti, di viveri, ...) a motivo della fatica che l’ascoltare porta con sè e della frustrazione di sentirsi un po’ inutili *solo* ad ascoltare?

A Brindisi, in occasione della sua recente visita, Benedetto XVI ha ricordato che la solidarietà cristiana è ben più che assistenzialismo. Paolo VI nel 1972 in occasione del primo convegno delle Caritas diocesane dichiarava: “Al di sopra dell’aspetto puramente materiale della vostra attività, emerge la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale, che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità, in forme

consone ai bisogni e ai tempi; mettere a disposizione dei fratelli e le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, ma dev'essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità che - se è sincera - scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno.”

A questi “testi sacri” siamo chiamati a tornare per riflettere e metterci in discussione. In vista di Triuggio.

Don Roberto Davanzo

## Caritas Ambrosiana, missione in Africa

Dal 22 aprile al 3 maggio don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana e Maurizio Maffi, responsabile per l'Africa del Settore internazionale, hanno effettuato una missione in Kenya ed Etiopia. Scopo del viaggio era quello di verificare lo stato di avanzamento dei progetti sostenuti nei due Paesi da Caritas Ambrosiana, rinsaldare i rapporti con i *partner* locali e preparare il terreno per l'apertura dei "cantieri della solidarietà", l'esperienza di volontariato all'estero che ogni anno coinvolge centinaia di giovani della diocesi ambrosiana.

In Kenya la Caritas sostiene *Cafasso House*, una casa d'accoglienza per ex detenuti dello *Youth Correctional Training Center*, il carcere minorile di Nairobi, dove finiscono i ragazzi di strada della capitale, chiamati eloquentemente *kijana chokora* (ragazzi spazzatura) perché sopravvivono rovistando tra i rifiuti delle discariche. Caritas ha scelto di sostenere l'ampliamento della casa e di finanziare un percorso di formazione personale e di recupero, collaborando con i Missionari della Consolata.

A Mombasa, in collaborazione con Caritas Somalia, la Caritas Ambrosiana ha contribuito ad allestire un campo profughi per ospitare i circa 3 mila somali fuggiti dalla città di Baraawe nel 1992, in seguito alla guerra civile che devastò il Paese. Oggi si rendono necessari una serie di interventi strutturali per migliorare il precario tenore di vita, l'igiene e la sicurezza delle circa 500 persone (tra le quali 125 bambini) rimaste nel campo.

In Etiopia Caritas Ambrosiana, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Addis Abeba, è coinvolta in un programma per il miglioramento della condizione carceraria. Situazione particolarmente grave in un Paese che ha 114 penitenziari, dove non sono garantiti i più elementari diritti umani. Nella capitale etiopica sono anche presenti due volontari in servizio civile internazionale, impegnati in un progetto di prevenzione dell'Aids nelle scuole superiori e di formazione con i giovani detenuti.

Questo il racconto di don Roberto relativamente all'incontro con Suor Raquel, della *Cafasso House* e la visita al campo profughi di Mombasa.

### I ragazzi di Suor Raquel

Abbiamo trascorso la seconda giornata in Kenya all'interno del grande territorio di Kamiti, a nord-est di Nairobi, che in un'area straordinariamente verde raccoglie diverse strutture carcerarie: lo Yctc (un carcere minorile capace di ospitare fino a 250 detenuti), la struttura per la "media sicurezza" e quella di "massima sicurezza", nonché le abitazioni delle famiglie della guardie carcerarie.

Lì incontriamo sr Raquel - di origine argentina, Missionaria della Consolata, da diversi anni in Kenia - ispiratrice di un'altra struttura, sempre a Kamiti, dedicata ai ragazzi usciti dall'Yctc, ma particolarmente sprovveduti e abbandonati. È chiamata *Cafasso House* in onore di San Giuseppe Cafasso, che nella Torino di metà '800 iniziò una profetica azione di apostolato nelle carceri di quella città e ispirò don Bosco a immaginare un metodo preventivo che tutto il mondo conosce.

L'opera di sr Raquel è supportata da alcuni mesi anche da Caritas Ambrosiana, attraverso una raccolta fondi lanciata con il foglio informativo *Caritas Progetti* e con la presenza di Emanuele, volontario in servizio civile dallo scorso ottobre.

Nella *Cafasso House* vengono ospitati alcuni ragazzi (oggi ce ne sono cinque) provenienti dal carcere minorile per essere aiutati in un processo di riabilitazione e di reinserimento nella società. Ragazzi segnati da fragilità psicologiche e da dipendenza da droghe: la trasgressione che li ha condotti in carcere ha radici profonde, per estirpare le quali è nata e opera la *Cafasso House*.

I ragazzi restano nella struttura di sr Raquel per un periodo che dipende dal livello educativo di ciascuno e dalla capacità di poter badare a se stessi: molti di questi ragazzi non sanno neppure leggere e scrivere, hanno una pessima immagine di sé, non posseggono alcuna abilità lavorativa.

Si intuisce come l'azione educativa di sr Raquel e dei suoi collaboratori cerchi di operare a favore di una sempre maggiore autostima, di una alfabetizzazione seppur minimale, di un avviamento lavorativo, il tutto all'interno di un clima che nessuno di questi ragazzi ha mai sperimentato: quello della famiglia.

La prossima estate, per la prima volta, invieremo a Kamiti un gruppo di otto giovani all'interno del progetto di Caritas Ambrosiana dei "cantieri della solidarietà". Il nostro intendimento è quello di operare a favore dei ragazzi della *Cafasso House*, di offrire momenti di animazione per i bambini del personale carcerario, in collaborazione con i giovani che frequentano la cappella cattolica dedicata all'Assunta.

Sr Raquel ci racconta dei suoi progetti per il futuro: quelli di allargare la struttura attraverso la costruzione di un'altra palazzina per poter ospitare un maggior numero di ragazzi e l'ampliamento di iniziative di autofinanziamento (agricoltura, allevamento di animali da cortile...).

Due le connessioni con quanto stiamo vivendo nelle nostre città. La prima riguarda l'invenzione di un meccanismo di lotta alla criminalità capace non solo di allontanare il delinquente dalla società, ma anche di portarlo alla consapevolezza del male commesso e al fermo intendimento di iniziare una vita nuova, supportando intelligentemente i soggetti più fragili ed esposti a rientrare nei circuiti criminali. Il secondo legame con il nostro oggi ha a che fare con il sostegno alla famiglia, affinché a nessun bambino manchi mai l'esperienza gioiosa di sentirsi voluto bene.

## **I "bravani", tribù invisibile di Mombasa**

Mombasa è una città di mare, rigorosamente multietnica, il maggiore porto del Kenia oltre che di tutta la costa sud-orientale dell'Africa.

Ci porta in questa località turistica la presenza di una tribù somala, i bravani, di cui fino a pochi giorni fa neppure immaginavo l'esistenza. Provengono da una città della costa somala, Brava, che aveva da sempre coltivato una propria identità e, forse per questo, perseguitati dalle altre tribù somale.

Da 17 anni sono oggetto di persecuzioni violente e costretti ad abbandonare la terra delle proprie origini. Dispersi un po' in tutto il mondo, a Mombasa ce ne sono circa 4500. Un gruppo di famiglie, per un totale di 500 persone di cui più di 90 bambini, risiedono in un campo donato da un ricco possidente, proprio al centro della città. A loro favore abbiamo

organizzato una delle raccolte dell'Avvento 2006 per un intervento in due fasi: la prima relativa al rifacimento dei servizi igienici che essendo in comune erano fonte di continui conflitti. La seconda per interventi di formazione al lavoro.

Il fenomeno dei profughi non è certo nuovo in Kenia. Solo lo scorso mese di gennaio gli scontri etnici scatenatisi dopo le elezioni, hanno causato, oltre più di 1300 vittime, la fuga dalle proprie terre di circa mezzo milione di persone.

Quello che fa specie è che questi bravani per il governo del Kenia sono degli invisibili. Non sono riconosciuti come rifugiati politici, non hanno un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Non hanno diritti: i bambini non possono accedere alle scuole e gli adulti possono lavorare solo "in nero". Sono tollerati, ma non riconosciuti come esseri umani. In questi anni sono stati aiutati solo da Caritas Somalia e, recentemente, da Caritas Ambrosiana.

Mombasa, città turistica amata dagli italiani al punto che nei ristoranti trovi "spaghetti ai frutti di mare" e altri piatti amati dalla gente del "bel Paese". Chissà quanti turisti a Mombasa sanno di questa presenza invisibile!

A Mombasa si visita "Fort Jesus", un'antica struttura di difesa del sedicesimo secolo, da cui, i commercianti portoghesi prima e quelli arabi poi, facevano imbarcare i neri che sarebbero diventati schiavi per le ricche famiglie delle americhe o delle terre colonizzate dalla Francia.

I tempi cambiano, ma ancora Mombasa fa tristemente rima con violazione degli elementari diritti umani.

## AL VIA I CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2008

Fare un'esperienza significativa di servizio, una vacanza diversa, mettersi alla prova, conoscere una realtà differente, ... sono tante le motivazioni che ogni anno spingono giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni a partecipare ai Cantieri della Solidarietà.

Questa è diventata così, ormai da dodici anni, una possibilità per incontrare, conoscere e condividere una realtà che non è solo distante geograficamente ma anche diversa dalla nostra quotidianità; una possibilità per meditare, per riflettere, per porsi delle domande, per mettersi in gioco: per camminare!

Tra metà luglio e fine agosto, per un periodo che va dalle due alle quattro settimane, i partecipanti ai Cantieri incontreranno e lavoreranno con i giovani ex detenuti di Nairobi, con i bambini sordomuti di Beirut, con i ragazzi montenegrini di una parrocchia di Bar, con i sopravvissuti allo tsunami a Port Blair nelle isole Andamane, con i giovani volontari Caritas giordani, con i disabili e con le donne e i minori della periferia di Managua o con le comunità peruviane dove sono presenti i sacerdoti fidei donum ambrosiani.

Oltre alle tradizionali mete all'estero, da quest'anno sono state introdotte alcune destinazioni in Italia, in collaborazione con la rete delle Caritas diocesane: a Genova lavorando con la grave emarginazione e approfondendo il tema del G8, a Firenze con i minori e partecipando ad un percorso su arte e pace, a Pozzuoli con i disabili e riflettendo sul tema dell'ambiente e della legalità.

I Cantieri sono un'occasione per creare, stimolare e rinnovare una coscienza critica, capace di andare al di là di ciò che è "occidentalmente" conveniente, al di là di ogni luogo comune e di ogni categorizzazione, per condividere semplicemente come persone umane e ritornare ad un'essenzialità che non ha bisogno di rispecchiarsi in una stessa lingua o in uno stesso vissuto, ma che (ri)scopra quei tratti comuni di una umanità universale.

Anche quest'anno più di cento ragazzi vivranno l'incontro con l'altro, mettendosi al servizio delle persone più deboli ed emarginate, ascoltando le testimonianze di persone impegnate e radicate nei territori, condividendo la quotidianità e momenti di festa con altri giovani, confrontandosi con gli altri compagni di viaggio (sulle paure, domande e pensieri che emergeranno durante l'esperienza), conoscendo e confrontandosi con la comunità locale (giorni intensi vissuti a stretto contatto che costruiranno nuovi legami).

È questo mix che ogni anno spinge così tanti ragazzi a passare le loro ferie o le loro vacanze con uno stile che affascina, pone nuovi orizzonti, stimola e attira.

Il bello comunque verrà dopo: una volta tornati alla quotidianità, una volta "masticata" l'esperienza perché il rientro in realtà non sarà che una nuova partenza!

Ma su questo ci diamo appuntamento al rientro dai Cantieri.

Ecco la griglia di partenza dei volontari dei Cantieri della Solidarietà nel 2008.

Paese	Destinazione	N° partecipanti	Periodo
Italia	Genova	6	28/7 - 7/8
Italia	Firenze	6	20/7 - 1/8
Italia	Pozzuoli - Napoli	6	26/7 - 9/8
Bulgaria	Malchika (diocesi di Russe)	3	13/07 - 27/07
Bulgaria	Rakovski (diocesi di Plovdiv)	9	09/08 - 23/08
Moldova	Leova - Ucrainka	5	25/07 - 12/08
Moldova	Bugheni	10	01/08 - 15/08
Montenegro	Bar	10	02/08 - 16/08
Giordania	Ajlun	6	26/07 - 17/08
Libano	Beirut Nord	7	26/07 - 17/08

India	Port Blair (Isole Andamane)	6	08/08 - 30/08
India	Bombay	6	26/07 - 17/08
Kenya	Nairobi	8	2/8 - 23/8
Bolivia	Cochabamba	8	23/07 - 19/8
Nicaragua	Ciudad Sandino	5	06/08 - 04/09
Perù	Huacho	7	6/8 - 1/09

# ASSOCIAZIONE VOLONTARI CARITAS AMBROSIANA

## Volontari per il Pronto Intervento Estate 2008

Nei mesi estivi le difficoltà di chi è solo o malato, soprattutto se molto anziano, possono aumentare. Le città si svuotano, i servizi si riducono, molti negozi chiudono.

Per questo, l'Associazione Volontari Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il Comune di Milano, ha organizzato per il periodo **dal 24 luglio al 30 agosto**, un servizio di sostegno per le persone anziane in difficoltà nella **zona di Baggio**.

Il progetto richiede la partecipazione attiva di volontari disponibili nella consegna di pasti a domicilio delle persone anziane e di piccole necessità. L'impegno richiesto è di qualche ora nella fascia centrale della giornata (11,30 – 13,00).

Il servizio andrà ad integrare l'azione delle associazioni di volontariato già attive nelle parrocchie dei decanati ed il progetto di Pronto Intervento Estate del Comune di Milano.

Chiediamo, cortesemente, a chi rimane in città tra il 24 luglio ed il 30 agosto, la disponibilità a collaborare a questa iniziativa.

Chi è interessato e disponibile può contattare  
l'Associazione Volontari Caritas Ambrosiana  
dal lunedì al venerdì  
al n. 02/58.39.13.86 (dalle ore 9.00 alle ore 13.00)  
oppure al n. 02/58.32.52.89 (dalle ore 14.00 alle ore 18.00).

## ***VI HO DATO L'ESEMPIO*** Gv 13,15

### ***La carità e la Caritas: la figura e il modello***

Questo il titolo del Convegno Diocesano delle Caritas decanali, primo appuntamento dell'anno pastorale rivolto in particolare ai responsabili e collaboratori della Caritas Ambrosiana, agli operatori impegnati nelle realtà ad essa collegate (fondazioni, cooperative, ...), ai responsabili zionali e decanali e ai loro collaboratori, ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Sostenitori della Fondazione Caritas Ambrosiana, ai membri del Comitato Promozionale, ai collaboratori delle segreterie zionali.

Il Convegno, come consuetudine, avrà luogo a **Triuggio, Villa Sacro Cuore**, nelle giornate di

**sabato 13 settembre e domenica 14 settembre 2008**

con il seguente programma:

nella mattinata di sabato dopo la prolusione del Presidente della Caritas Ambrosiana, Msg. Luigi Testore, ci saranno due relazioni, rispettivamente di Sua Ecc.za Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, sulle ragioni della carità e di Francesco Marsico, Vice Direttore di Caritas Italiana, sullo stile e il metodo della Caritas.

Nel pomeriggio il convegno prevede un lavoro a gruppi che sarà introdotto dall'intervento del Vicario Generale, Sua Ecc.za Mons. Carlo Redaelli, in ordine alla pastorale d'insieme.

Nella serata di sabato è previsto un concerto musicale di un coro Gospel.

Nella mattinata di domenica sarà presente Don Luigi Ciotti, cui seguirà l'intervento conclusivo di don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana.

La Celebrazione Eucaristica presieduta da Msg. Armando Cattaneo concluderà il convegno.

Il programma dettagliato del convegno si può trovare sul sito: [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Rinnovando l'invito a partecipare a tutto il convegno, ricordiamo che è necessario iscriversi e l'iscrizione deve pervenire entro e non oltre venerdì 5 settembre p.v..

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione ci si può rivolgere a:

Caritas Ambrosiana - Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 245

Fax 02/76.02.16.76

## APPUNTAMENTI

**Convegno Diocesano delle Caritas decanali - "Vi ho dato l'esempio" (Gv 13,15) La carità e la Caritas: la figura e il modello.**

**Triuggio: 13 - 14 settembre 2008**

Rivolto ai responsabili e ai collaboratori della Caritas Ambrosiana, ai collaboratori delle realtà ad essa collegate, ai responsabili decanali e collaboratori, ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Sostenitori della Fondazione Caritas Ambrosiana, ai membri del Comitato Promozionale, ai collaboratori delle segreterie zonali.

Le iscrizioni devono pervenire entro e non oltre venerdì 5 settembre 2008.

Per informazioni e iscrizioni:

Caritas Ambrosiana

Settore Caritas e Territorio

Tel. 02/76.037.244 – 76.037.245

Fax 02/76.02.16.76

E-mail: [r.arioldi@caritas.it](mailto:r.arioldi@caritas.it)

**Incontri di inizio anno con i responsabili decanali e parrocchiali delle Caritas**

**Ore 20.45**

**Zona I**

Giovedì 25 settembre

c/o Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

**Zona II**

Martedì 23 settembre

Sede da definire

**Zona III**

Lunedì 6 ottobre

c/o Collegio Volta - Sala San Carlo

Via Marco D'Oggiono - Lecco

**Zona IV**

Lunedì 22 settembre

c/o Auditorium Maggiolini

Via De Amicis, 15 - Rho

**Zona V**

Lunedì 29 settembre

c/o Collegio San Giuseppe

Via Monti e Tognetti, 10 - Monza

**Zona VI**

Martedì 30 settembre

c/o Centro Parrocchiale Parrocchia S. Donato

Via V. Veneto, 1 - San Donato Milanese

**Zona VII**

Giovedì 9 ottobre

c/o Parrocchia S. Carlo (salone sottochiesa)  
Via Boccaccio - Sesto San Giovanni

Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio ([www.caritas.it/13](http://www.caritas.it/13)) si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: è poi consultabile un'area testi dove, oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.